

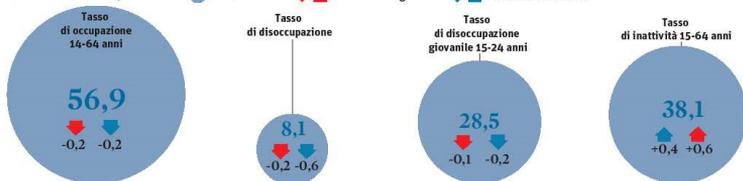
Istat. Il tasso dei senza lavoro scende all'8,1% ad aprile

Il mercato del lavoro

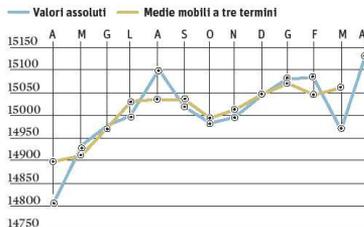
Disoccupazione giù ma pesa la corsa degli «inattivi»

TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Aprile 2011, dati destagionalizzati ● Dati percentuali ▼ Variazioni congiunturali ▲ Variazioni tendenziali



INATTIVI 15-64 ANNI. Aprile 2010-aprile 2011, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO

Aprile 2011, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (mgl di unità)	Valori assoluti (mgl di unità)
Maschi		
Occupati	13.554	934
Persone in cerca di occupazione	1.071	9.719
Totale		
Inattivi 15-64 anni	5.395	22.895
Occupati		2.005
Persone in cerca di occupazione		15.114
Femmine		
Occupati	9.341	
Inattivi 15-64 anni		

Fonte: Istat

In crescita di 300mila unità i soggetti che lasciano il mercato

Serena Uccello

Calano i disoccupati ma calano anche gli occupati. La flessione dei primi non favorisce cioè la ripresa dei secondi. A spiegare l'apparente anomalia la crescita degli inattivi, vale a dire di quelle persone che non fanno parte delle forze di lavoro e quindi non possono essere considerate occupate né disoccupate. Conseguenza questa, spiegano gli analisti dell'Istat, di una minore partecipazione al mercato del lavoro. Ad aprile infatti il tasso di disoccupazione (il più basso dall'agosto del 2009) è calato all'8,1% dal 8,3% di marzo, scendendo così di 0,2 punti percentuali. Su base annua la diminuzione è stata di 0,6 punti percentuali. La conseguenza è che le persone che hanno cercato un lavoro sono state 60mila in meno.

Il tasso di occupazione è stato pari al 56,9%, in calo di 0,2 punti percentuali su base mensile e annua. Questo ridimensionamento si è tradotto in 7mila occupati in meno (-0,3%) rispetto a marzo. È una flessione che, chiarisce l'Istat, arriva dopo il «forte aumento del mese precedente». Inoltre, a confronto con aprile 2010 l'occupazione resta «sostanzialmente stazionaria» (-0,1%, pari a -30 mila unità). Nota positiva il calo del tasso di disoccupazione (15-24 anni) che

passa al 28,5% dal 28,6% di marzo, in ribasso, quindi, di 0,1 punti percentuali. Mentre su base annua la diminuzione è di 0,2 punti. Anche questo dato deve tuttavia essere letto in relazione all'incremento del tasso di inattività: gli inattivi sono infatti aumentati dell'1% (+15mila unità) rispetto a marzo e del 2% su base annua, portando il tasso al 38,1% (0,6 punti percentuali in più rispetto ad aprile 2010) che è così tornato ai valori di agosto 2010. Questo vuol dire che, spiegano gli analisti, la ripresa economica non è ancora tale da creare nuovi posti e che le occasioni create sono stati di fatto assorbite dai cassintegrati. Concetto quest'ultimo ribadito dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: «Della ripresa beneficiano per ora prevalentemente i cassintegrati che vengono richiamati all'attività lavorativa».

quanto a una lettura più complessiva il ministro ha spiegato che la rilevazione, confrontata con gli altri primi tre mesi dell'anno, «consegna un saldo sostanzialmente stabile anche se rimane leggermente in crescita l'occupazione e leggermente in calo la disoccupazione il cui differenziale con la media europea si è ampliato (meno 1,8 rispetto alla media europea)».

Fortemente preoccupata dal numero di inattivi la Cisl. «Il mercato del lavoro - dice Giorgio Santini, segretario generale aggiunto - è pericolosamente bloccato. Sono urgenti misure concrete per l'occupabilità: il nuovo apprendistato ed il credito di imposta per le assunzioni al Sud sono le risposte più urgenti per la disoccupazione giovanile, mentre le politiche attive del lavoro per i lavoratori sospesi o disoccupati devono essere estese ed applicate in tutte le regioni. L'incontro domanda-offerta - conclude - deve essere reso più efficiente e credibile: auspichiamo una celere messa a regime del portale Clic Lavoro». Parla di «vera e propria voragine che invece di attenuarsi tende ad assumere carattere di strutturalità», il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammioni. «Ormai è chiara a tutti - denuncia il sindacalista - che non solo manca lavoro, ma si smette anche di cercarlo. Una sfiducia che deve essere superata anzitutto contrastando questo proliferare di lavoro precario, insicuro, mal pagato e senza prospettive previdenziali che fa refluire nel sommerso».



Inattivi

● Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate. Il tasso di inattività è il rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento. L'aumento di inattivi è un segnale negativo per il mercato perché rappresenta un segnale di scoraggiamento nella ricerca di posti di lavoro.